

E' davvero un grande onore essere stato invitato a una cerimonia come questa, importante in sé e importante come riferimento per una politica di sviluppo sociale ed economico.

Passata la grande paura – non la preoccupazione, perché questa permane – sono cominciate le spiegazioni sulle cause della grande crisi. L'afonia di molti protagonisti della vita finanziaria ed economica è di colpo sparita, e le spiegazioni sono tornate a invadere prepotentemente il dibattito sul tema: ed è giusto, e naturale, che così avvenga. Non tutte, a dire il vero, appaiono basate su grande forza di argomentazione o – come dire- prive di interessi in causa...

Ma, in fondo, anche una piccola goccia di latte provoca il suo effetto nella tazza del tea...

Dunque, spiegazioni a posteriori. Sentiamo uno scrittore, Saul Bellow, che qualche decennio addietro sosteneva:

"... L'uomo intellettuale era diventato un essere spiegante.. Avere ragione era in gran parte questione di spiegazioni. I padri ai figli, le mogli ai mariti, i conferenzieri agli ascoltatori, gli esperti ai profani, i colleghi ai colleghi, i medici ai pazienti, l'uomo alla propria anima, tutti spiegavano. Le radici di questo, le cause di quest'altro, l'origine di determinati eventi, la struttura, i motivi per cui. E nella maggior parte dei casi, entravano da un orecchio e uscivano dall'altro. L'anima voleva quel che voleva. Aveva la propria naturale conoscenza. Se ne stava infelicemente seduta, povera creatura, in cima a sovrastrutture di spiegazioni, e non sapeva da che parte girarsi, dove dirigersi..."

Così lo scrittore. E dopo queste parole, con vostro sollievo, immagino unanime, non dovete aspettarvi da me delle spiegazioni: se di spiegazioni si trattasse, la gran parte di voi dovrebbe essere al mio posto, ed io al vostro ad ascoltarvi.

Mi sento titolato ad essere qui per portare il senso della mia esperienza, e soprattutto dell'impegno di lavoro in Assolombarda e in Confindustria: da molti anni dedico, con tanti altri, il mio impegno di volontariato – per così dire - , oggi pressochè totale, a cercare di promuovere il rapporto tra il mondo della conoscenza e il mondo dell'impresa, convinto che questo rapporto sia il motore principale dello sviluppo della società in generale e dell'economia in particolare.

Parlo quindi a voi da un punto di vista specifico, quello dell'impresa e del suo associazionismo, ma con l'ambizione che sottende a questo impegno, cioè di

portare un contributo anche piccolo che vada oltre un bilancio societario.

In altre parole, parafrasando Saul Bellow, con la speranza che l'anima dell'impresa e degli uomini che vi lavorano, sappia da che parte dirigersi...

Partirei in questo mio breve intervento dalla convinzione che la crisi abbia avuto ed abbia anche una valenza positiva, e che dal punto di vista specifico di cui parlavo prima sia questo: l'impresa ha riacquisitato (o finalmente acquistato) nella considerazione sociale un ruolo di centralità. L'impresa quindi percepita – nella sua generalità – come momento fondamentale di creazione di valori (sottolineo il plurale) , e quindi come portatrice di responsabilità. Declinare questa responsabilità è compito di chi lavora nelle imprese, e il mio pensiero è che questo compito richieda una visione di relazione e collegamento con le altre forze della società, con lo

sguardo ben fisso a un orizzonte non vicino: e in *primis* con le istituzioni della conoscenza.

Ho voluto sottolineare la necessità di uno sguardo fisso al lungo periodo: in questo mi ritengo fortunato per avere lavorato quasi sempre nel settore del metano, che notoriamente ha programmi decennali nel suo sviluppo, e per l'età ...che progredendo aiuta a vedere meglio da lontano che da vicino...

Penso – capisco che sia una considerazione banale nella sua enunciazione – che guardare lontano, traguardare lo sviluppo di un'impresa nel medio periodo, aiuti certamente ad impostare i problemi dell'oggi.

Io non apprezzo le visioni meteorologiche della crisi, quelle del tipo: è stata una tempesta improvvisa, un ciclone imprevedibile, etc. Soprattutto non le apprezzo quando ci si pone la domanda: quando finirà? Molti mi domandano: dal tuo punto di osservazione cosa vedi all'orizzonte? Rispondo sempre che dal mio punto di

osservazione vedo soprattutto ciò faccio, e ciò che si fa nel mondo che mi circonda.

In altri termini, sono convinto che ciascuno di noi debba fare secondo le sue responsabilità ciò che ritiene utile per uscire dalla crisi, immaginando un futuro e lavorando per esserci : ben diverso dall'aspettare che le previsioni del tempo indichino un miglioramento delle condizioni atmosferiche.

(Lo sviluppo della società industriale nel suo complesso non è stato scandito da quello della meteorologia anche se più o meno coevi: la prima previsione del tempo fu pubblicata dal *Times* nel 1860, dunque 150 anni fa...)

Avevo promesso di essere sintetico, quindi torno al dunque: cosa stanno facendo le imprese, cosa l'Associazione degli imprenditori ?

Cerco di concentrarmi brevemente sul ruolo di Assolombarda, con una premessa.

L'economia della nostra regione, nel periodo precedente la crisi, aveva riacquisito un dinamismo perso da decenni nel confronto con aree geografiche europee comparabili, possiamo dire concorrenti: e senza entrare in dettagli, possiamo ragionevolmente assumere che questa riacquisita competitività di territorio sia dovuta a un processo di ristrutturazione, di riposizionamento che ha interessato tutti i settori: in estrema sintesi, con un diffuso processo di innovazione tecnologica. Siamo arrivati a parlare di conoscenza e del suo trasferimento nel sistema delle imprese.

La teoria economica si è molto occupata – anche se a dire il vero- in epoche recenti, del tema dei rendimenti privati e sociali dell'istruzione. Ma, al di là della teoria (credo di non offendere nessuno se dico che la gran parte degli imprenditori non ha assidua frequentazione

con i testi di teoria economica...) , la semplice constatazione della dimensione dei cambiamenti di contesto (giornalisticamente dico solo i titoli principali: globalizzazione, nuove tecnologie di informazione, scompensi demografici tra le grandi aree del pianeta, cambiamenti climatici e le politiche per fronteggiarli, etc. etc.) e della rapidità senza precedenti con cui questi cambiamenti si sono presentati alla generale percezione, ha reso indispensabile focalizzare l'attenzione degli imprenditori sullo sviluppo dei sistemi educativi e della conoscenza.

(Ho detto che parlo dal punto di vista specifico dell'impresa, ma mi è ben chiaro che il primo fondamentale compito del sistema educativo è quello di formare buoni cittadini e per questa via rafforzare la coesione sociale.)

Se questo era vero prima della crisi, lo è ancora di più oggi.

Molti Paesi hanno dato corpo alla convinzione che *l'education* sia alla base della competitività di sistema proprio in questi mesi, direi ancor più in questi mesi, attraverso stanziamenti specifici nei pacchetti di contrasto della crisi.

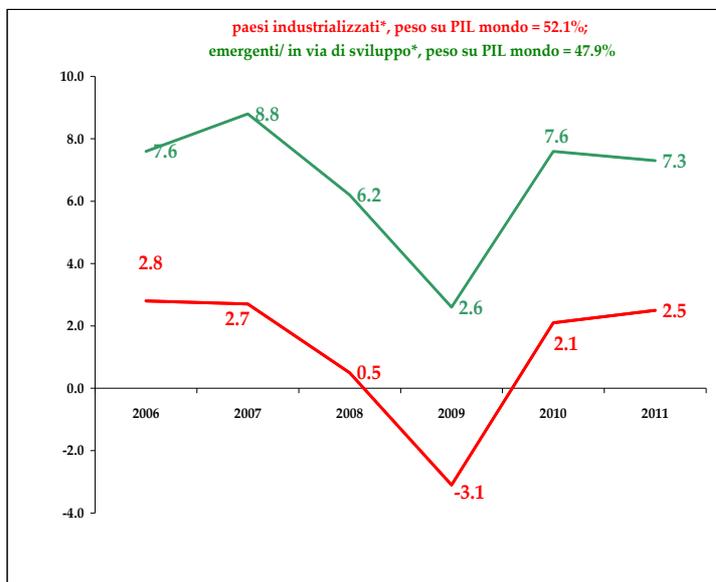
Ingenti risorse finanziarie, come risulta da una *survey ad hoc* condotta dall'Ocse: in termini di punti percentuali di PIL , *l'education* è il capitolo più importante in Germania , con oltre mezzo punto percentuale di PIL equivalente a 14,5 miliardi di Euro! Gli Stati Uniti 83 miliardi di dollari ! E poi Francia, Canada....

E oggi che panorama vede un imprenditore ? Quale orizzonte individua?

Scorriamo insieme , rapidamente qualche tabella:

IL DECOUPLING DELLA CRESCITA A LIVELLO MONDIALE

La crescita del PIL: dinamiche a confronto
(variazioni % annuali)



Le previsioni di crescita:
il dettaglio per paese

| | 2010 | 2011 |
|-----------|------|------|
| MONDO | 4.4 | 4.5 |
| USA | 2.3 | 2.4 |
| Cina | 11.4 | 10.0 |
| Giappone | 1.1 | 1.6 |
| India | 8.2 | 8.7 |
| Area euro | 1.5 | 1.9 |
| Germania | 2.5 | 2.1 |
| Francia | 1.9 | 2.4 |
| UK | 1.9 | 3.4 |
| Italia | 1.2 | 1.6 |

Fonte: Goldman Sachs, gennaio 2010

* 2009-2011 previsioni Goldman Sachs, gennaio 2010
Fonte: elaborazioni Confindustria Education su dati Goldman Sachs (gennaio 2010)

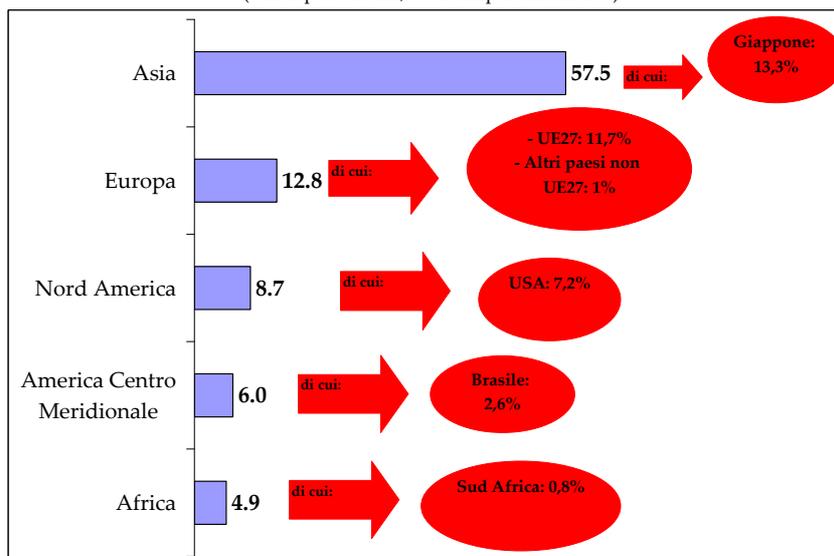


I NUOVI EQUILIBRI NELLA PRODUZIONE MONDIALE: ASIA FOR ASIA? OR ASIA FOR EUROPE/WORLD?

ASIA for ASIA?

Quota delle importazioni cinesi per area e paese, 2008

(valori percentuali, totale importazioni=100)

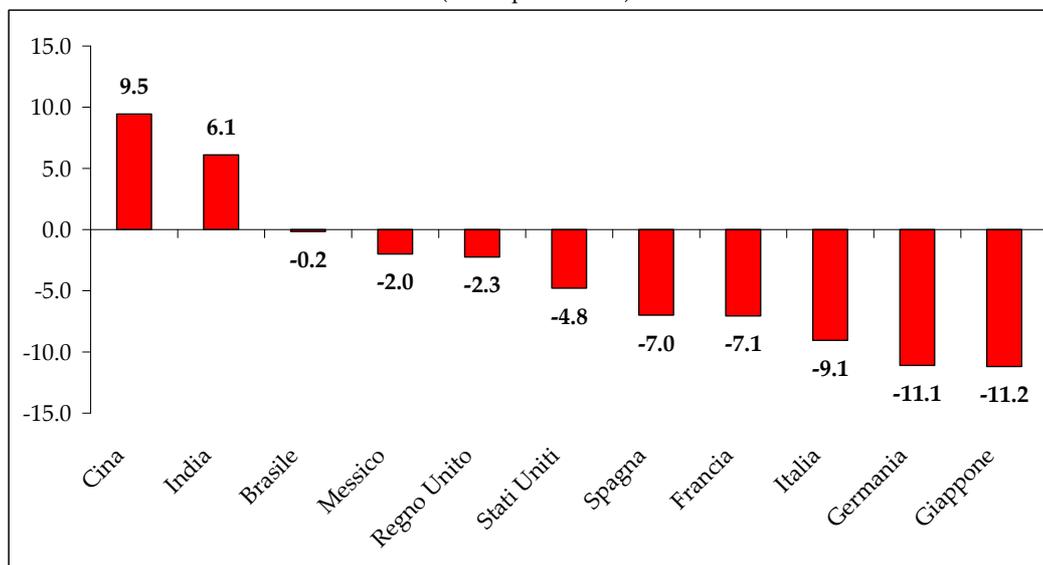


Fonte: elaborazioni Confindustria Education su dati WTO



IL NUOVO EQUILIBRIO NEI CONSUMI: LO SBILANCIAMENTO SUI PAESI EMERGENTI

Nei prossimi anni i consumi cresceranno solo nei paesi emergenti, 2009-2014
(valori percentuali)



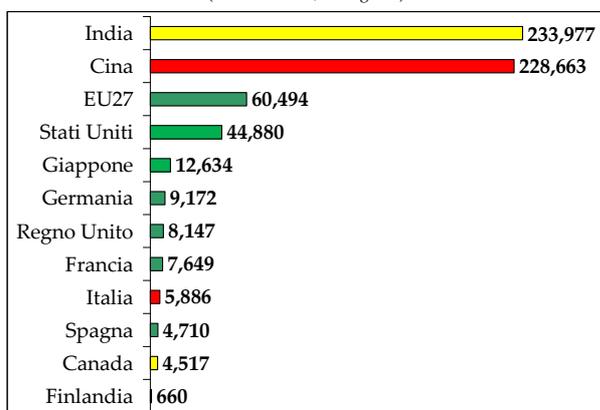
Fonte: elaborazioni Confindustria Education su dati Global Insight



L'INCIDENZA DELLA POPOLAZIONE GIOVANILE NEI PRINCIPALI PAESI INDUSTRIALIZZATI

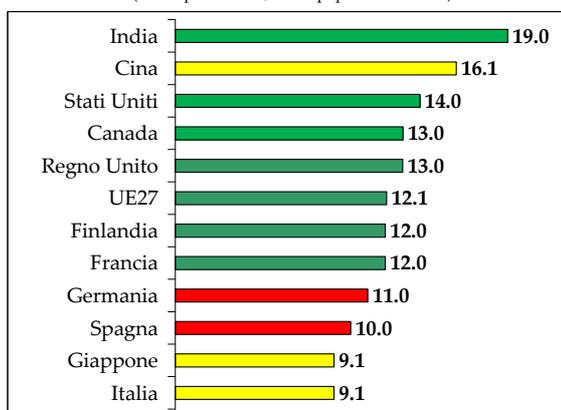
Giovani di età 15-24 anni nei principali paesi, 2010

numero assoluto
(valori assoluti, in migliaia)



peso relativo

(valori percentuali, totale popolazione = 100)



Europa: include tutto il continente europeo

Fonte: elaborazioni Confindustria Education su dati Nazioni Unite



DOVE E' L'OCCUPAZIONE IN ITALIA OGGI...

L'occupazione italiana: composizione per settore, 2008

(valori assoluti in migliaia e valori percentuali)

| | Valori assoluti (in migliaia) | Valori % |
|--|-------------------------------------|--------------|
| Agricoltura | 895 | 3.8 |
| Industria in senso stretto | 4,985 | 21.3 |
| Costruzioni | 1,970 | 8.4 |
| Commercio | 3,540 | 15.1 |
| Turismo | 1,179 | 5.0 |
| Trasporti-comunicaz.- credito | 1,948 | 8.3 |
| Servizi alle imprese | 2,618 | 11.2 |
| Pubblica amministrazione | 1,472 | 6.3 |
| Istruzione-sanità-altri servizi pubblici/privati | 3,581 | 15.3 |
| Altri servizi personali | 1,217 | 5.2 |
| Totale | 23,405 | 100.0 |

Fonte: elaborazioni Confindustria Education su dati Istat

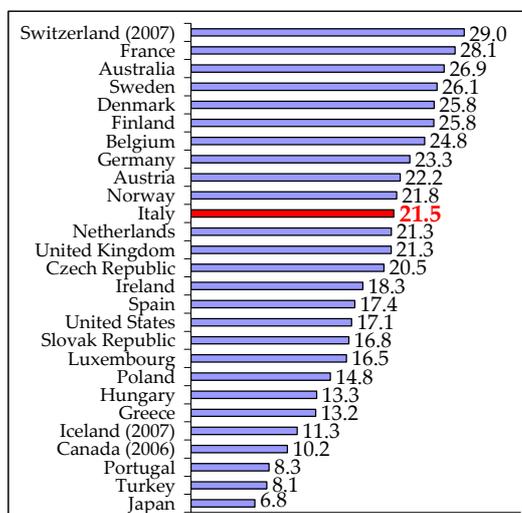


L'OCCUPAZIONE DEI SERVIZI PIU' S&T INTENSIVE RISPETTO ALLA MANIFATTURA

Intensità di diplomati e laureati S&T tra gli occupati, 2008

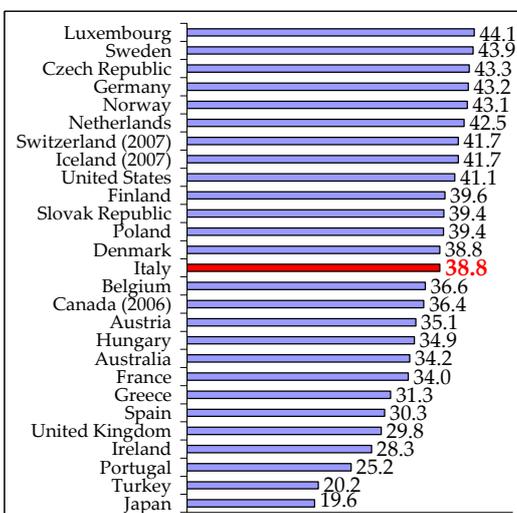
MANIFATTURA

(occupati manifattura = 100)



SERVIZI

(occupati servizi = 100)



Fonte: elaborazioni Confindustria Education su dati OECD

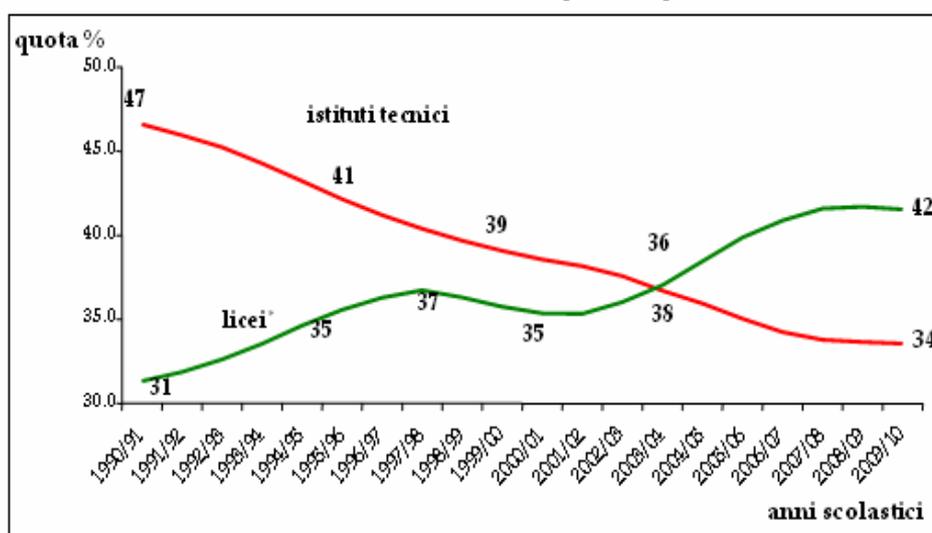


Alla luce di questo scenario, Confindustria e Assolombarda hanno definito un impegno di azione e sensibilizzazione in particolare su tre temi: l'istruzione tecnica, l'Università e la conoscenza scientifica

GLI IMMATRICOLATI DEGLI ISTITUTI TECNICI E DEI LICEI A CONFRONTO

Gli immatricolati ai licei e agli istituti tecnici, a.s. 1990/'91-2009/'10

(valori %, totale iscritti alla scuola superiore di II grado = 100)



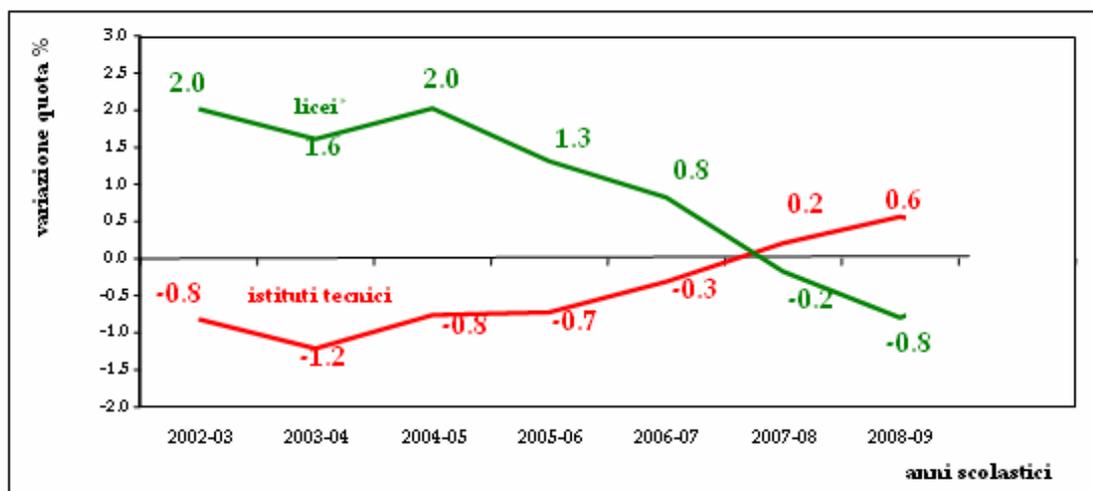
*Per evitare salti nella serie storica, sono stati inclusi anche gli studenti degli istituti psico-pedagogici sin dal 1990/'91, benchè la riforma sia entrata in vigore nell'a.s.1996/99.

Fonte : elaborazioni Confindustria Education su dati MPI



L'INVERSIONE DI TENDENZA: LA RIPRESA DELLE ISCRIZIONI AGLI ISTITUTI TECNICI

Variatione della quota di iscritti al I anno nei licei e istituti tecnici, a.s. 2002/03-2009/10
(valori %)



*Sono stati inclusi anche gli studenti degli istituti psico-pedagogici.
Fonte: elaborazioni Confindustria Education su dati MPI



LA RIFORMA DELL'ISTRUZIONE TECNICA

- ✓ Il 4 febbraio 2010 dopo 6 anni e 3 rinvii nelle ultime 3 Legislature approvata la Riforma dell'istruzione tecnica
- ✓ La Riforma **entra in vigore** da settembre 2010 solo nelle prime classi
- ✓ I primi **diplomati della riforma** saranno nel **2015** in coincidenza con gli obiettivi del progetto di Confindustria "Italia 2015: le imprese per la modernizzazione del Paese – Capitale Umano: strategie per l'innovazione e l'internazionalizzazione"
- ✓ Straordinario impegno delle categorie industriali: 2 anni di lavoro per riscrivere i **profili professionali dei diplomati tecnici dei diversi settori**

| | |
|--|----------------|
| ANCE | ANCI |
| ASSOELETTRICA | ASSOGRAFICI |
| CONFINDUSTRIA SERVIZI INNOVATIVI E TECNOLOGICI | |
| FEDERCHIMICA | FEDERMECCANICA |
| FEDERTURISMO | SMI-ATI |
| | UCIMU |



COSA CAMBIA CON LA RIFORMA

- ✓ **Riduzione indirizzi:** da 39 a 11, orientati agli sbocchi occupazionali
- ✓ **Orario settimanale:** da 36 ore (50') a 32 ore (60')
- ✓ **Più scienza e tecnologia:** discipline curvate sui "profili in uscita" per fornire competenze certificate e spendibili sul mercato del lavoro anche a livello europeo
- ✓ **Più ore di laboratorio:** laboratorio non più soltanto "luogo fisico", ma soprattutto strumento per consentire ai giovani di progettare, sperimentare, raccogliere e elaborare dati
- ✓ **Insegnamento delle scienze integrate:** dalla frammentazione all'integrazione dei saperi
- ✓ **Più stage e alternanza scuola-lavoro:** per acquisire competenze tecniche richieste dal mondo del lavoro
- ✓ **Comitati Tecnico-Scientifici:** organi per una più stretta collaborazione scuola-impresa per le scuole che autonomamente li richiedono
- ✓ **Potenziamento delle lingue straniere:**
- ✓ possibilità di insegnare una materia tecnica in inglese

LA NUOVA ISTRUZIONE TECNICA, CHE COSA CAMBIA...

Per gli studenti

- ✓ **opportunità contro il "genericismo"**: offre una base culturale scientifica solida e di pragmatismo tecnologico (dalle conoscenze alle competenze)
- ✓ **accentua la libertà di scelta dei giovani**: orienta e valorizza le vocazioni professionali e l'inserimento nel mondo del lavoro; consente il proseguimento degli studi superiori
- ✓ **riconosce il valore culturale della tecnologia e dell'impresa**

Per le famiglie

- ✓ fornisce risposte chiare alle **preoccupazioni educative**
- ✓ garantisce maggiore **trasparenza dell'offerta formativa**, piani di studio aggiornati e **raccordo con il mondo del lavoro**, offrendo la possibilità di un **contatto diretto con le aziende**

Per le imprese

- ✓ rappresenta una **risposta alla domanda di professionalità tecniche**
- ✓ costituisce un tassello fondamentale della **strategia per la ripresa economica**
- ✓ consente di coadiuvare le scuole nella definizione delle **opzioni degli indirizzi**
- ✓ offre la possibilità di **comunicare ai giovani la realtà del mondo del lavoro**



Cosa devono fare le Imprese?

- ✓ **Stage e alternanza** per rafforzare rapporto con le scuole
- ✓ Utilizzo efficiente dello **spazio di autonomia** offerto dalla Riforma
- ✓ Attivazione del **Comitato Tecnico – Scientifico** nelle scuole
- ✓ Supportare **Laboratori**
- ✓ Strumenti per la diffusione delle **best practice** (*siti web, social network, comunità professionali*) sulla collaborazione scuola - industria



Qualche macro dato sulle spese per l'istruzione

CONTENIMENTO DELLA SPESA PUBBLICA

SPESA DELLO STATO PER LA SCUOLA
ITALIANA: **43 MILIARDI**

COSTO MEDIO ANNUO ALUNNO in ITALIA (PPP \$): **8.495**

COSTO MEDIO ANNUO ALUNNO nella MEDIA OCSE (PPP\$): **8.006**

- ✓ **L'Italia investe piu' della media Ocse nell'istruzione secondaria**
- ✓ **Nei prossimi 3 anni, il contenimento della spesa pubblica in istruzione e la riduzione degli sprechi nella scuola vedra' recuperati **7.655 milioni €****
- ✓ **Il 30% sara' investito in merito e qualita' della scuola**

QUALI SONO I RISPARMI E QUALI I NUOVI INVESTIMENTI

ECONOMIE DI SPESA

Personale docente

| Anno scolastico | 2009 | 2010 | 2011 | 2012 |
|------------------------|------------|--------------|--------------|--------------|
| Milioni di euro | 338 | 1.180 | 1.715 | 2.131 |

Personale ATA

| Anno scolastico | 2009 | 2010 | 2011 | 2012 |
|------------------------|------------|--------------|--------------|--------------|
| Milioni di euro | 118 | 471 | 824 | 1.059 |
| Tot. generale | 456 | 1.650 | 2.359 | 3.190 |

Il 30% da restituire alla scuola

| Anno scolastico | 2009 | 2010 | 2011 | 2012 |
|------------------------|------|------------|------------|------------|
| Milioni di euro | - | 495 | 762 | 957 |

Fonte: Ufficio Statistico MIUR, 2010



LA SCUOLA ITALIANA NEL CONFRONTO CON LA GERMANIA

| | Italia | Germania |
|---|-----------|-----------|
| Alunni | | |
| scuola primaria e secondaria | 6.780.422 | 9.355.900 |
| Insegnanti | | |
| scuola primaria e secondaria | 647.126 | 668.300 |
| Altro personale* | | |
| scuola infanzia, primaria e secondaria | 252.660 | 50.000 |
| Stipendio annuo degli insegnanti | | |
| <i>dopo 5 anni di esperienza</i> | | |
| scuola elementare | 22.085 | 34.100 |
| scuola secondaria | 24.432 | 41.300 |

Fonte: elaborazioni Confindustria su dati MPI, Statistische Ämter des Bundes und der Länder e OECD

*Collaboratori scolastici, ossia bidelli



L'UNIVERSITA' PER CONFINDUSTRIA

INTRAPRESA CULTURALE

ORGANIZZAZIONE COMPLESSA

MOTORE DI RICERCA E INNOVAZIONE

CREATRICE DI VANTAGGIO COMPETITIVO

PER IL TERRITORIO E I SETTORI INDUSTRIALI

FABBRICA DEL FUTURO

FUCINA DI TALENTI



I PUNTI CHIAVE DEL DDL DI RIFORMA DELL' UNIVERSITA' (AS 1905)

GOVERNANCE

- ✓Riequilibrio responsabilità: Rettore, Senato Accademico, CdA – Direttore Generale
- ✓Centralità Dipartimenti
- ✓Federazione di Atenei (possibilità)

QUALITA' ED EFFICIENZA

- ✓Fondo per il Merito
- ✓Accreditamento sedi e corsi, valutazione, finanziamento premiale

RECLUTAMENTO

- ✓Revisione dei settori scientifico disciplinari
- ✓Abilitazione scientifica nazionale
- ✓Assegni di ricerca, assunzione e sviluppo di carriera dei ricercatori/docenti secondo regole di *tenure track*



LA SCOLARIZZAZIONE DEGLI STUDENTI ITALIANI

Indicatori chiave relativi all'istruzione secondaria di II grado

| ANNO di conseguimento del diploma e di iscrizione al grado successivo | Diplomati | | Immatricolati all'università | | |
|---|-------------------------|------------------------|---------------------------------|------------------------|--|
| | numero (in migliaia) | su 100 coetanei (%) | numero (in migliaia) | su 100 coetanei (%) | su 100 diplomati nell'anno t-1 (%) |
| 2000 | 444.4 | 69.9 | 295.5 | 46.5 | 66.5 |
| 2001 | 455.8 | 72.6 | 331.4 | 52.8 | 72.7 |
| 2002 | 443.8 | 73.6 | 346.9 | 55.3 | 78.2 |
| 2003 | 454.1 | 76.4 | 353.1 | 57.3 | 77.8 |
| 2004 | 454.2 | 75.6 | 347.7 | 57.2 | 76.6 |
| 2005 | 446.6 | 77.3 | 331.9 | 57.4 | 74.3 |
| 2006 | 449.1 | 77.5 | 323.9 | 56.0 | 72.1 |
| 2007 | 449.7 | 77.6 | 308.2 | 53.2 | 68.5 |
| 2008 | 446.7 | 73.8 | 307.1 | 50.7 | 68.7 |

Fonte: MP I. - D.G. Studi e Programmazione



E qualche altra considerazione sulla necessità di promuovere percorsi di studi nelle facoltà "scientifiche"

LA PROSECUZIONE DEGLI STUDI DOPO IL DIPLOMA: LA SCELTA DELLE LAUREE T&S

Lauree triennali T&S: immatricolati, laureati e tasso di successo

| Immatricolati triennali | | | Laureati triennali | | | Tasso di successo* | | | |
|-------------------------|---------|-------------|--------------------|--------|---------|--------------------|--|---------|-------------|
| anno di iscrizione | numero | | anno di laurea | numero | | anno di laurea | valori % (laureati/immatricolati t-3) | | |
| | tecnici | scientifici | | T&S | tecnici | | scientifici | tecnici | scientifici |
| 2001-2002 | 43,792 | 35,449 | 27.3 | 2004 | 17,696 | 9,992 | 2004 | 40.4 | 28.2 |
| 2002-2003 | 47,241 | 38,259 | 27.8 | 2005 | 23,510 | 13,982 | 2005 | 49.8 | 36.5 |
| 2003-2004 | 47,302 | 40,034 | 27.9 | 2006 | 25,343 | 16,365 | 2006 | 53.6 | 40.9 |
| 2004-2005 | 46,017 | 39,449 | 27.9 | 2007 | 27,238 | 17,437 | 2007 | 59.2 | 44.2 |
| 2005-2006 | 43,421 | 38,971 | 27.3 | 2008 | 27,675 | 18,279 | 2008 | 63.7 | 44.2 |
| 2006-2007 | 44,222 | 38,550 | 32.0 | | | | | | |
| 2007-2008 | 42,652 | 38,502 | 31.6 | | | | | | |

* lauree triennali nelle facoltà tecniche e scientifiche / immatricolati di 3 anni prima nelle facoltà tecniche e scientifiche

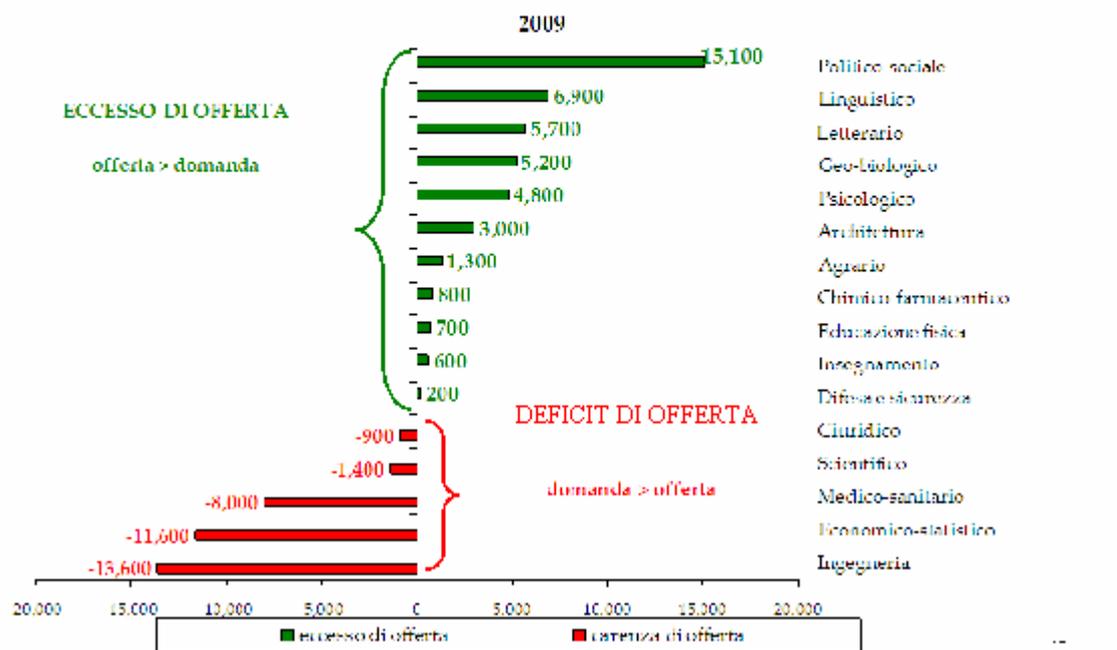
Fonte: elaborazioni Confindustria e Education su dati MIUR



NONOSTANTE LA CRISI PERSISTE IL GAP DOMANDA-OFFERTA DI LAUREATI T&S: MANCANO 13.600 INGEGNERI; 11.600 ECONOMISTI STATISTICI

Lo squilibrio tra domanda e offerta di laureati

(valori assoluti, differenza tra n° laureati che le imprese in bilancio assumono nel corso dell'anno e n° laureati dell'anno precedente)

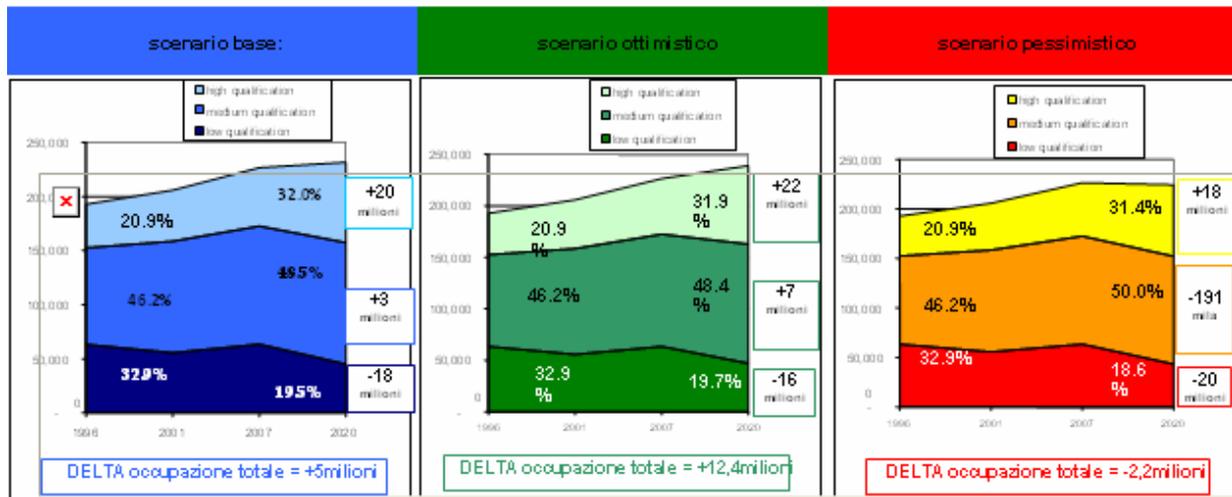


Fonte: elaborazioni I.LISIS - Circolo Studi Ho. Farnese e Professioni on dati MIPM e ISTAT/ISTAT



LA NUOVA OCCUPAZIONE: AUMENTANO I LAVORI CON QUALIFICA PROFESSIONALE MEDIA E ALTA

... come sarà l'occupazione europea nel 2020 negli scenari CEDEFOP:
cresceranno jobs a qualificazione medio-alta rispetto al 2007
(quote % e valori assoluti)



Fonte: elaborazioni IUISS-Centro Studi Ec. Firm e Prof. Su dati CEDEFOP



47

Oggi il sistema delle imprese del nostro territorio ha una rilevante capacità di esportazione (tre imprese manifatturiere su quattro sono esportatrici !), principalmente verso Paesi europei (Germania, Francia, Spagna, Gran Bretagna ai primi posti), con una quota minoritaria, seppur crescente, verso i Paesi in cui si collocherà lo sviluppo della domanda. Sottolineo che la competitività riacquisita prima della crisi, basata

principalmente sull'innovazione tecnologica, ha consentito alla maggioranza delle imprese milanesi rilevate da Assolombarda di mantenere nel 2009 il livello dei ricavi versus 2008...

Ma anche l'esame empirico dimostra che il presente e il futuro delle nostre imprese sta nella capacità di consolidare rapporti con le istituzioni che promuovono la conoscenza, e *in primis* l'Università.

Ciascuna delle persone che ha lavorato in Assolombarda e in Confindustria su questi temi ha cercato, come vi dicevo all'inizio, di dare coerenza alle proprie convinzioni attraverso il proprio lavoro, nel pieno rispetto dell'autonomia delle istituzioni formative. Abbiamo lavorato, semplicemente, abbiamo lavorato – e mi rivolgo per tutti al Magnifico Rettore – insieme a voi.

In Assolombarda, che è la più grande associazione del sistema confindustriale, abbiamo dedicato e dedichiamo risorse e impegno a questi progetti in cui crediamo.

L'elenco dei programmi che sviluppiamo è molto vasto, e dimostra, spero e voglio credere, che la convinzione che la conoscenza sia alla base della nostra competitività e più in generale dello sviluppo della società non è uno *slogan* ma un impegno di lavoro.

Ci crediamo, lavoriamo per dare sostanza alle nostre convinzioni.

Vi leggo una breve sintesi di quello che facciamo in Assolombarda.

Formazione continua

Assolombarda concorre a sviluppare nelle imprese la cultura della formazione continua come strumento indispensabile per valorizzare le risorse umane, attraverso:

- il supporto tecnico alle aziende e l'indirizzo nei confronti delle Amministrazioni locali, per contribuire a migliorare l'uso delle risorse economiche disponibili per progetti formativi;

- la ricerca di modi nuovi e più efficaci di fornire servizi e formazione alle imprese, con il coinvolgimento di molteplici attori formativi;
- il concorso alla semplificazione delle procedure di accesso ai finanziamenti pubblici alla formazione.

La progressiva crescita e qualificazione delle attività in tema di formazione continua pone Assolombarda in un ruolo di “mediazione culturale” tra il mondo aziendale e quello della formazione:

- come soggetto “aggregatore” della domanda formativa (esplicita e implicita) nei confronti delle aziende associate;
- come soggetto “committente” dell’offerta di formazione, nei confronti del sistema formativo

attraverso attività di:

1. presidio della qualità dell’offerta di formazione;
2. presidio della centralità della domanda di formazione, in termini di creazione di strumenti efficaci di raccordo dell’offerta formativa con i fabbisogni espressi dalle aziende associate;

3. emersione della domanda di formazione delle piccole e medie imprese.

Assolombarda supporta le aziende interessate a utilizzare le opportunità dei fondi interprofessionali **Fondimpresa** e **Fondirigenti** attraverso servizi di consulenza e assistenza

Recentemente è nata **ÉCOLE**, una società consortile per la formazione e i servizi al lavoro sorta dalla sinergia tra quattro associazioni del sistema confindustriale: Assolombarda, Confindustria Monza e Brianza, Confindustria Lecco e UCIMU – Sistemi.

Nel periodo 2007-2009 Assolombarda ha promosso attività di formazione continua per un importo pari a circa 63.500.000 euro, sono stati coinvolti oltre 100.000 lavoratori e 5.500 imprese.

L'impegno di Assolombarda in tema di formazione continua è stato recentemente presentato nel volume "Fare formazione a Milano – Sette anni a fianco delle imprese per lo sviluppo e la competitività".

Sportello Apprendistato Professionalizzante

E' un servizio che fornisce informazioni e assistenza sugli adempimenti formativi obbligatori previsti da questa tipologia contrattuale per gli apprendisti e per i loro tutor.

E' disponibile la piattaforma online **@apprendo** utilizzata dalle imprese per la formazione a distanza degli apprendisti.

Università

- Tavolo dei Rettori
- I "contact-team" e l'indagine sulle competenze
- L'apprendistato in alta formazione
- Il Dottorato di Ricerca "Executive"
- Stage: 27 mila studenti e neolaureati coinvolti annualmente nell'ambito delle Convenzioni-quadro con 12 atenei. Nel 2009 è stata concordata una "lettera d'intenti" per migliorare la qualità degli stage.
- Progetto "Lauree Scientifiche"
- Lo "scouting" dell'innovazione

Partecipazioni a Consorzi e Fondazioni universitarie

Fondazione Politecnico di Milano

CEFRIEL - Centro per la Ricerca e la Formazione in Ingegneria dell'informatica

MIP - Consorzio Universitario per l'Innovazione nella Gestione di Azienda

PoliDesign

ALINTEC

Comitato Università Mondo del Lavoro - Università Cattolica

Fondazione IULM

Collegio di Milano

ASAM - Associazione per gli Studi Aziendali e Manageriali - Università Cattolica

CEDRI - Università Cattolica del S. Cuore

Università L. Bocconi - Consiglio di Amministrazione

Università L. Bocconi - Osservatorio

Assolombarda/Bocconi sulla competitività dell'impresa

Università L. Bocconi - Programma Partner per lo sviluppo

Scuola

- Testimonianze e interventi formativi di esperti in scuola
- Azioni di orientamento

Il calendario degli eventi "**Orientagiovani**" coinvolge ogni anno oltre 3.500 studenti appartenenti a circa 100 scuole del territorio.

Partecipazione alla **Città dei Mestieri e delle Professioni**, spazio di informazione e sui percorsi formativi, lavorativi e professionali, aperto agli studenti e ai giovani alla ricerca di un impiego.

- Progetto Lauree Scientifiche
- L'alternanza scuola-lavoro
- Stage - Convenzioni quadro per i tirocini formativi e di orientamento
- Il Polo Qualità della Scuola di Milano e l'integrazione tra i sistemi formativi: un approccio fondato sulle competenze

- L'anticipazione del riordino dell'istruzione tecnica
- L'esperienza degli IFTS
- I Poli tecnologici

Uno dei temi su cui oggi Assolombarda concentra la sua attenzione, e quindi il suo lavoro, e mi avvio a concludere, è proprio quello dei dottorati di ricerca.

Recentemente è stata presentata una ricerca del sistema STELLA sui dottori di ricerca: ne riassumo qualche conclusione, che ha rafforzato la nostra volontà di dedicare impegno sul progetto di cui vi parlerò tra pochissimo.

- E' un'indagine sperimentale, condotta per la prima volta: il campione delle università rilevate – pur cospicuo – è inferiore a quello dell'indagine STELLA sui laureati: Milano, Milano Bicocca, Bergamo, Brescia, Pisa, Pisa Sant'Anna, Palermo.
- Popolazione di dottori equilibrata per genere (più o meno 50%) e per collocazione sociale (ceto medio e medio-alto con alto livello di scolarità dei genitori)

- La distribuzione per aree disciplinari privilegia l'area medica.
- Generale (e interdisciplinare) apprezzamento per la qualità percepita degli studi. Emergono, tuttavia, valutazioni meno positive in merito all'organizzazione della didattica e, soprattutto, all'utilità del titolo per l'ingresso nel mondo del lavoro.
- Il 90% dei dottori intervistati si dichiara occupato. Il tasso medio di "coerenza studio-carriera" (ovvero lavoro in ambito R&D) sfiora il 70%, pur con differenze per ambito disciplinare (alto per le scienze, più basso per l'area umanistica).
- Il 10% (13% per gli atenei lombardi) dei dottori intervistati lavora all'estero. Il Nord-Ovest è l'area a maggior tasso di dottori di ricerca inseriti.

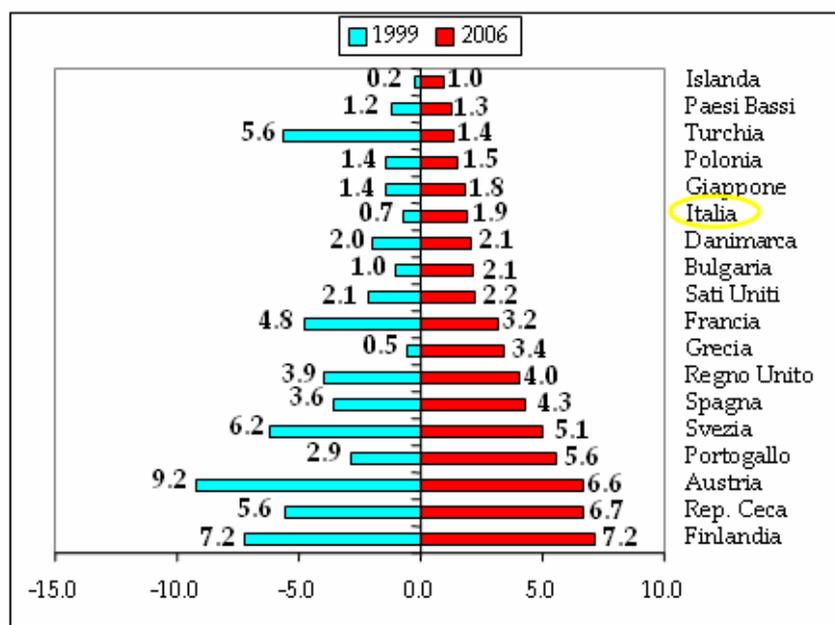
- Coloro che lavorano in campo R&D sono impiegati per la gran parte (73%) in ambito pubblico (università e istituti di ricerca); l'impiego nel settore privato (centri ricerche di aziende industriali, laboratori di ricerca privati) viene subito dopo, ma a grande distanza (8%).
- Il livello di retribuzione iniziale non è elevato e sostanzialmente analogo a quello rilevato per i laureati. Il settore privato è quello con le dinamiche retributive più evidenti.
- Circa il 40% dei dottori di ricerca lavorava già durante il percorso formativo e, di essi, solo il 35% ha cambiato lavoro dopo aver conseguito il titolo di dottore. Ad eccezione dell'avvio delle carriere accademiche, i casi di mobilità lavorativa (da un lavoro all'altro dopo aver conseguito il titolo) sono a favore del settore privato.

- Se, da un lato, questi dati dimostrano che l'“effetto dottorato” in termini di *placement* non sembra essere così marcato, dall'altro lato fanno emergere un elevato livello di compatibilità tra il corso di studi e l'esercizio di un'attività professionale. Si tratta di un elemento di grande interesse che conferma la giusta direzione verso cui si muovono le recenti sperimentazioni di percorsi di Dottorato “Executive” per dipendenti delle imprese.

Una tabella mostra che in pochi anni , dal 1999 al 2006, la percentuale di studenti nei programmi di dottorato di ricerca sul totale degli studenti dell'istruzione terziaria è più che raddoppiata, ma il loro inserimento all'interno del mondo dell'impresa è ancora significativamente basso.

STUDENTI NEI PROGRAMMI DI DOTTORATO DI RICERCA

(in % del totale degli studenti dell'istruzione terziaria)



UN MODELLO DI PHD PER LE IMPRESE: IL DOTTORATO DI RICERCA "EXECUTIVE" DEL POLITECNICO DI MILANO (1)

Finalità:

Promuovere le **applicazioni industriali dei corsi di dottorato** e accrescere il numero dei dottori di ricerca inseriti nelle imprese; fornire alle imprese percorsi di **valorizzazione e retention alti potenziali**

Caratteristiche:

- rivolto a **dipendenti** delle imprese (persone già in organico o assunte con l'avvio del corso di dottorato) anche assunti contestualmente all'avvio del Dottorato, anche con contratto di **apprendistato di alta formazione**;
- attività a **tempo parziale** (durata **4 anni**);
- **regole di ammissione identiche** a quelle del dottorato *full-time* (bando pubblico e valutazione candidature sulla base del cv, lettera di motivazione e proposta di progetto di ricerca);
- **attività da soddisfare per il conseguimento del titolo identiche** a quelle del dottorato *full-time* (acquisizione di un numero prestabilito di **cfu** + attività ricerca + tesi di dottorato);
- **obiettivi** del percorso di Dottorato, nonché attività di formazione e ricerca da svolgersi nell'ambito del **PhD "Executive"** vengono stabiliti in **accordo tra l'azienda di appartenenza del dottorando e l'università**, sulla base delle esigenze scientifico - didattiche dell'università e di quelle organizzative e gestionali dell'azienda



UN MODELLO DI PHD PER LE IMPRESE: IL DOTTORATO DI RICERCA "EXECUTIVE" DEL POLITECNICO DI MILANO (2)

Formazione:

- **percorso formativo stabilito di comune accordo azienda-collegio dei docenti**
- parte di **formazione** attraverso **corsi universitari** + parte di **ricerca** da eseguire **in azienda**, nel dipartimento di appartenenza del dottorato o **entrambe le strutture**
- **obbligo di frequenza** per la formazione di base (ca. 50 **cfu**, pari a circa 250 ore di lezione, nei primi 2 anni).

Ricerca:

- **argomento e svolgimento del progetto stabiliti in accordo azienda-collegio dei docenti**
- previsti 2 relatori (universitario e aziendale)
- regolamentazione con **normale contratto di ricerca tra azienda e università**; se progetto di ricerca richiede risorse del Dipartimento

Vantaggi:

1. Il **dottorando executive** **inquadra il proprio percorso di dottorato all'interno della visione e della strategia di sviluppo aziendale**
2. Il **dipendente di impresa** ha un'opportunità di formazione e crescita mantenendo posto di lavoro e stipendio
3. L'**azienda**, con il contratto di **apprendistato in alta formazione**, ha l'opportunità di **reclutare, formare alla ricerca e fidelizzare** giovani alti potenziali



Ci stiamo impegnando all'interno di Assolombarda per far capire la rilevanza dei dottori di ricerca nello sviluppo della capacità innovativa dell'impresa.

Ed abbiamo promosso un modello di PhD per le imprese presso il Politecnico di Milano, con l'idea di estendere questa forma di collaborazione, un vero e proprio partenariato, ad altre Università, tenendo ovviamente conto delle peculiarità di ogni Ateneo.

L'obiettivo è quello di promuovere le applicazioni industriali dei corsi di dottorato e accrescere il numero di dottori di ricerca inseriti nelle imprese; e inoltre di fornire alle imprese percorsi di valorizzazione e *retention* dei collaboratori ad alto potenziale (mi scuso per il linguaggio un po' troppo aziendalista!)

La crisi economica, questa crisi di sistemi e in un certo senso di valori, ha rafforzato la nostra convinzione sull'impegno nel trovare relazioni stabili col sistema educativo, ridisegnando – lo voglio dire con forza – lo stesso ruolo delle associazioni imprenditoriali, che

devono concentrarsi su progetti condivisi in questo campo.

Nessuno di noi ha l'ambizione di sentirsi un idiota: il mio professore di greco mi insegnava che la parola idiota in greco voleva (e vuole) significare "privato" , "cittadino privato" . Ma nell'Atene del periodo classico con poche migliaia di abitanti, i "privati", cioè coloro che si occupavano solo di se stessi e non lavoravano per la comunità dovevano proprio essere degli incapaci...E così il termine idiota ha assunto il significato che gli attribuiamo oggi.

Come Tucidide fa dire a Pericle : " ..*Siamo i soli a considerare chi non partecipa [agli affari pubblici] non già inerte (apragmon) ma inetto (achreios)* ".

Ed è vero anche per noi 2400 anni dopo.

Il nostro compito, anche all'interno delle associazioni industriali, è quindi quello di cercare relazioni

formative, immaginare un futuro di sviluppo non più basato su confini ma su alleanze: stiamo cercando di farlo.

E possiamo farlo: dobbiamo smettere di denigrare il nostro sistema, certo la critica fa bene, ma anche la considerazione del buono, qualche volta ottimo, che esiste e che il nostro paese produce, va messo nella doverosa luce (sto parlando di voi).

Sentite Krugman, si riferisce a un convegno a Milano, in un'aula universitaria, dove si affrontava il tema del commercio internazionale:

"...Il locale era dimesso, e le seggiole così scomode che i più anziani si beccarono il mal di schiena, anche l'albergo era pulito ma triste, eppure posso assicurarvi che c'era più attenzione al nocciolo vero delle cose in quell'incontro che in una decina di riunioni del G7. Spero di non dimenticare mai che sono sempre i giovani economisti in blue jeans e non gli alti funzionari in

doppiopetto gessato che hanno qualcosa di interessante da dire..."

E' a voi che parla Krugman, anche se oggi non avete i bluejeans.

E' a voi che vorremmo parlare noi.

E' a voi che dobbiamo la gioia e la positività di questa giornata.

Ha ragione il nostro Presidente della Repubblica: " Qui in Università si respira una bella aria"

Grazie, vi ringrazio molto